

Mittelfest



GIOVEDÌ 24 LUGLIO

ORE 19.00

CHIESA DI SAN FRANCESCO

Prima assoluta

Spettacolo in friulano, italiano
ungherese e inglese

TEATRO

durata 120 minuti

di Paolo Antonio Simioni
da William Shakespeare

con

Alessia Pellegrino *Amleto*
Paolo Antonio Simioni *Amlóthi, il padre*
Miklós Béres *Claudius*
Fanni Wrochna *Ophelia*
Gianmaria Martini Laertes
Szofi Berki *Gertrude*
Piergiorgio Tacchino *Horatio*

assistente Viola Marietti

consulenti artistici

Alessia Pellegrino e Leo Kopacin Gementi

supervisione tecnica Gabriele Gerets

Albanese

costumi Alessia Pellegrino

consulenza linguistica per la lingua friulana

Michele Calligaris

produzione Centro Teatro dei Navigli

progetto in collaborazione con

ARLeF - Agenzie Regionāl pe Lenghe

Furlane e Mittelfest2025

con il sostegno della Regione Autonoma

Friuli Venezia Giulia

si ringraziano, a vario titolo, per la gentile e
preziosa collaborazione

Giulia Nemiz, Orsi Heletya, Elsa Guerri,
l'Istituto Italiano di Cultura di Budapest,
Zsuzsa e Maciej, Wrochna, Flavio Bertuccio,
Stefano Andreoli, David Zsoldos, Lorenzo
Zuffi, Anna Paola, Milite, Federico Ambrosino

ELSINORE

Elsinore significa “costa degli dèi”: è il luogo dove un tempo abitavano le divinità norrene. Amleto non è solo la storia un individuo, bensì un dramma corale e mitico, che ci porta sull'orlo di un abisso di forze primordiali. La compagnia EuAct ci immerge in una rilettura dell'Amleto shakespeariano attingendo alla sua fonte originaria, il Saxo Grammaticus. Crea un'opera multilingue friulana, italiana, ungherese e inglese. Ma con la capacità di raccontare a tutti oltre le lingue. La scena parla da sola: un mondo originario, misterioso, metafisico si apre ai nostri occhi. Qui, tra le note vicende della storia di Amleto, si aprono varchi sulle profondità della coscienza di ognuno di noi. Gli attori si inabissano nel dramma, senza mai perdere il distacco di una sana ironia e sempre in cerca di un riscontro con l'intelligenza del pubblico.

EUACT

Dal 2009 il gruppo internazionale EuAct organizza a Budapest e Szeged numerosi spettacoli, performance bilingue e oltre 35 laboratori teatrali con artisti italiani e magiari. Paolo Antonio Simioni, fondatore di EuAct, ha coordinato una sessione per l'Anno della Cultura Italia-Ungheria 2013, e molti altri eventi promossi dal Ministero degli Esteri ungherese, dall'Istituto Balassi e dall'Istituto Italiano di Cultura di Budapest.

EuAct nasce tra Budapest e Berlino in un contesto internazionale, con l'obiettivo di abbattere le barriere culturali e linguistiche. L'approccio basato sugli stati emotivi e sulle azioni fisiche dei personaggi, permette al pubblico di impegnarsi con lo spettacolo, andando oltre la comprensione verbale e, invece, collegandosi maggiormente alla trama.

Da anni, le opere di EuAct parlano ungherese, italiano, inglese e tedesco, innestando un flusso di significato che dà la misura della forza del teatro nella sua capacità di connettersi agli strati più profondi e non razionali degli attori e del pubblico.

PAOLO ANTONIO SIMIONI

Direttore artistico di EuAct, dal 1993 collabora con le più importanti istituzioni teatrali, cinematografiche e televisive italiane. A soli 29 anni è stato invitato come regista e attore al Festival dei Due Mondi di Spoleto; selezionato quattro volte come regista e attore al Mittelfest. I suoi spettacoli sono stati trasmessi dalla RAI. Ha lavorato presso gli Studi di Cinecittà, Teatro Nazionale di Genova, Sony Pictures, Palazzo delle Esposizioni, Teatro delle Tosse, Teatro Sociale di Como, Biennale di Venezia, e con Ron Howard, Tom Hanks, Darmiud Lawrence, Terence Hill, Sergio Castellitto, Lena Lessing, Gabriele Vacis.

WWW.MITTELFEST.ORG

Mittelfest



NOTE DI REGIA

La grandezza di Shakespeare consiste nel fatto di offrirsi di epoca in epoca a visioni sempre nuove, a riletture e quindi a riscritture nelle quali può perfino apparentemente sparire, restando il grande varco che senza la sua opera non avremmo mai attraversato.

Ho deciso di affrontare l'*Amleto* quando mi è apparsa l'evidenza del suo carattere metafisico. Non vi è spazio per interpretazioni psichiatriche. Negli eventi che sconvolgono Elsinore vi è l'irruzione di una forza esterna, superiore alla nostra capacità di percezione e alla nostra facoltà cognitiva.

Ho visto quindi l'opera non dal punto di vista del protagonista, ma da quella del padre, da quella dimensione che noi definiamo genericamente "aldilà".

Il tempo trascorso dalla morte di Amleto padre è quello che, nell'antico libro Sapienza le Bardo Tödröl Chenmo, è concesso al defunto per trovare il suo sentiero verso la liberazione. Lo spettro del padre, specchio di Amleto, ritorna per guidare gli eventi verso un'apparente distruzione, di fatto una necessaria purificazione per l'apertura di un nuovo eone.

Nella sua nuova dimensione si è riconnesso alla radice del mito originario, all'Amlothi da cui gli eventi derivano. Amlothi il padre e Amleto diventano quindi un corrispettivo di Krishna e Arjuna sul campo di battaglia di Kurukshetra. Ma la battaglia, prima dell'esito finale, è tutta interiore e si consuma attraverso la graduale manifestazione dei demoni dei singoli personaggi, evocati e liberati dall'intelligenza chirurgica di Amleto.

Elsinore è un luogo il cui significato originario è "costa degli dèi". Vi è dell'ironia dato il "marcio" estremamente umano che infetta la "prigione" danese.

Dal momento in cui Amlothi il padre si riconnette ad Amleto ed evoca gli eventi del dramma, lo spettacolo diventa corale. Per questo il titolo non è quello di un individuo, ma quello del luogo un tempo abitato dagli dèi norreni, e ad essi ancora invisibilmente legato.

Le scene fondamentali della storia di Amleto sono costantemente intermezze da varchi che ci fanno apparire le zone più profonde della coscienza dei singoli personaggi, quelle di cui loro stessi sono razionalmente inconsapevoli.

Come sempre, gli spettacoli di EuAct sono incentrati completamente sul corpo degli attori. La scena è quindi spoglia, con pochi elementi che da un lato aprono alla visione multidimensionale dell'opera, dall'altro richiamano alla radice norrena. La concezione dello spettacolo è infatti ispirata non solo all'*Amleto* di Shakespeare, ma anche alla sua fonte, Saxo Grammaticus, colui che ci ricorda che Amleto non è un'opera fondata sul contenuto del dubbio e dell'incertezza, bensì sull'astuzia di una strategia militare volta alla distruzione.

Mittelfest



EuAct è un gruppo multilingue. Il metodo di creazione dei personaggi e delle scene, fondato su stati emotivi e azioni fisiche permette, nella fruizione da parte del pubblico, un accesso indiretto e non necessariamente verbale al piano narrativo. Ciò non significa un uso casuale e randomizzato delle lingue, che al contrario vanno ad amplificare il senso delle relazioni. In occasione della rappresentazione al Mittelfest, per la figura di Amlothi il padre, è stato introdotto l'uso del friulano, lingua che nella sensibilità di molti, compresa quella del regista e interprete di Amlothi, rappresenta una radice e un varco verso un mondo originario, misterioso, arcaico e pretecnologico.

Oltre alla libertà linguistica, EuAct mira anche a una piena libertà di individuazione degli interpreti, a prescindere da problema del genere, da cui la presenza dell'interprete femminile nel ruolo di Amleto, attorno alla quale è ruotata tutta la costruzione iniziale dello spettacolo.

Il "gioco metafisico" della riscrittura, è in fondo il gioco stesso del teatro, come Shakespeare stesso ci ricorda. E ciò permette agli attori di inabissarsi nelle dinamiche drammatiche, senza mai perdere il distacco di una sana ironia. Cercandone un riscontro anche nell'intelligenza del pubblico.

Paolo Antonio Simioni